IL SECOLO d'Italia

00184 ROMA - V. Milano 70 - Tel. 486591
Sped. abb. post. Gr. 1/70

DOMENICA 16 MARZO 1975
ANNO XXIV - N. 61 - L. 150

QUOTIDIANO DELLA DESTRA NAZIONALE **

Dopo averla « ignorata »

ORA SCOPRONO LA VIOLENZA ROSSA

Altri uomini politici demoliscono la « teoria Taviani ». (Le informazioni in quarta pagina).

L'ALLUCINANTE ULTIMATUM DEI RAPITORI

10 miliardi per la vita di Giovanni Bulgari

Il riscatto dovrebbe essere pagato, in gioielli, all'estero
Una lettera dell'orefice alla madre (Servizio in Cronaca)

I PIANI DEI NAP SI SALDANO CON LA STRATEGIA SOCIALCOMUNISTA

Preparavano una strage per attribuirla ai «fascisti»

L'ordigno che l'estremista di sinistra Giuseppe Principe Vitaliano stava confezionando doveva esplodere durante una manifestazione « antifascista » - Trovato nel « covo » di via Consalvo un proclama a firma « Ordine nero » con la rivendicazione dell'attentato - Identificato il « terzo uomo »: è un esponente del Movimento studentesco

CLAMOROSI PARTICOLARI SULL ECCIDIO DI BRESCIA

In Piazza della Loggia c'era il brigatista Curcio

Piazza della Loggia dopo il terrificante attentato il 28 maggio 1974: **sono alla resa dei conti i criminali che lo progettarono ed eseguirono?**

Renato Curcio, il « colonnello » delle Brigate rosse recentemente fuggito in circostanze non chiare dal carcere di Casale Monferrato, il giorno della strage di Brescia si trovava in piazza della Loggia. Lo sostiene un sottufficiale di P.S., lo stesso che notò sul luogo della tragedia un individuo sospetto e fornì agli inquirenti i dati per un identikit (quello definito somigliante a Giancarlo Esposti, il giovane morto a Pian di Rascino). Questo sottufficiale si è recato nei giorni scorsi dal Questore per precisargli di aver riconosciuta in una foto di Renato Curcio l'individuo sospetto notato in piazza della Loggia.

Intanto in seguito all'autoaccusa di Angiolino Papa clamorosi sviluppi vengono annunciati a Brescia nell'ambito dell'inchiesta sulla strage. (Servizio in 4ª pag.).

Con licenza di uccidere

NELLE PRIME ore del pomeriggio di giovedì a Milano un ragazzo di 19 anni è stato selvaggiamente aggredito e massacrato da altri quattro ragazzi, pressappoco della sua stessa età, che con spranghe di ferro e altri strumenti di violenza alla mano lo avevano atteso con feroce pazienza all'uscita di casa. Ora è morente nella sala di rianimazione in un ospedale milanese. La stessa tecnica, la stessa belluina ferocia usate per aggredire qualche tempo fa il deputato missino Bollati. Un magistrato milanese ha detto che non si aggrediscono più per risentimento, per reazioni, per dare una lezione, ma con la chiara volontà di uccidere.

Abbiamo dimenticato di dire che naturalmente la vittima dell'aggressione è un ragazzo di destra e gli aggressori invasati d'odio e determinati ad uccidere del ragazzi di sinistra. I quotidiani, salvo uno o due, ne hanno parlato poco, come poco e male hanno e sua tempo parlato della paurosa e feroce aggressione al deputato missino, vivo per miracolo, e degli altri uccisi a coltellate, a sassate a sprangate e a colpi di pistole in questi ultimi anni.

Il Corriere della Sera — in verità molto impegnato nel tentativo di dare una giustificazione democratica alle paurose e istruttive cose che accadono in Portogallo — dando frettolose notizie del mortale agguato teso al ragazzo di via Amedeo, la completava in verità con quella di altre due aggressioni a giovani di destra, tuttavia richiamando soprattutto l'attenzione del lettore su un processo a carico di violenti di destra. Giovani condannati a dure pene per aduanate sedizione, per resistenza alla forza pubblica, per tentata ricostituzione del partito fascista e per aggressioni varie, le cui conseguenze non furono giovani morti — i morti, ripetiamo sono solo di destra e uomini dell'ordine — neppure feriti, semplicemente alcuni contusi. La televisione, che se non andiamo errati ha ignorato l'agghiacciante aggressione di Milano, ha naturalmente fatto eco, perché, fedele e cieco nonché costosissimo strumento dello Stato, la RAI-TV a sua maestra del sapere e nell'insegnare che la violenza è solo di destra.

A sinistra — come dice il Presidente della Camera on. Pertini, nel corso delle sue gite alla dolce native e minacciata Savona, dove nonostante la mobilitazione delle milizie popolari, non si è riusciti bene a sapere chi la minaccia — ci sono tutt'al più dei bricconcelli. Povero Pertini, ormai è vecchio e se dovesse ammettere che a sinistra ci sono degli assassini, gli crollerebbe il mondo addosso. Non bisogna dimenticare che per l'on. Pertini nemmeno gli attentatori del Diana, gli anarchici che con Mariani fecero saltare il famoso teatro provocando molte decine di vittime, erano degli assassini. Erano semplicemente dei cari sfortunati compagni. Gli assassini sono solo di destra. E a condividere questa convinzione, radicalissima come si sa nella non celebre testa del ministro Taviani, è sceso ora in campo anche l'on. Gui, che pur all'inizio del suo nuovo e importante mandato di ministro degli interni, si era espresso in modo affatto diverso. Nient'affatto impressionato dal feroce assassinio dello studente greco davanti alla sede del MSI di via Ottaviano a Roma e dalla serie infinita delle criminali violenze a colpi di pistole, di coltello, di armi proprie e improprie di ogni genere e di bombe molotov confezionate e lanciate a regola d'arte con criminale determinazione da parte di gruppi sempre più numerosi di estrema sinistra e da quelli del Collettivo di via Veloci la cui attività gli sembra semplicemente un po' strana, l'on. Gui — lo ha detto in un'intervista rilasciata all'Espresso, come i nostri lettori sanno — è rimasto molto impressionato invece dalle violenze dei militanti di destra, i quali, si dice, abbiano distribuito qualche bastonata, qualche scapaccione o fatto altre più gravi cose dopo l'uccisione del loro giovane amico greco.

Giovani violenti che hanno anche osato partecipare ad un rito funebre organizzato in suffragio dell'ucciso e alla fine del quale l'on. Almirante ha avuto l'impudenza di parlare, di dire a qualcuno che applaudiva le sue parole che quella non era una manifestazione, ma un rito funebre, impegnando con ciò la gente ad un responsabile contegno e ad un deflusso pacifico, che solo la inesperienza — vogliamo chiamarla così per non dovercla chiamare peggio — di qualche dirigente della polizia romana — per fortuna poi illuminato dai richiesti interventi dei superiori — minacciava di far finire in conflitto. Il ministro Gui ha severamente giudicato, tutto questo, al punto che i suoi sottoposti del Ministero degli interni, hanno creduto di seguirlo sporgendo una bella denuncia contro tutta la Destra Nazionale, Segretario in testa.

A questo punto ci sembra che il problema più importante non sia più quello di ristabilire la verità, ma quello di resistere e reagire a questa sfacciata offensiva che non è più soltanto quella della menzogna.

Siamo convinti che le gente, almeno quella che ci interessa, quella con la quale abbiamo aperto il grande dialogo politico della Destra Nazionale, cioè i molti milioni di italiani, oltre quelli che già ci votano, i quali intimamente e i cui sentimenti non sono mai stati rappresentati e tanto meno lo sono ora dalla DC e dai suoi squallidi soci, della politica e dei governi di questi ultimi quindici anni, sanno perfettamente tutto. Sono come noi convinti che esattamente al contrario di ciò che sostengono e fanno sostenere dal loro giornalisti e propagandisti, i cosiddetti responsabili del governo e dei partiti dell'arco costituzionale, è sostanzialmente falso. La gente si è convinta che la violenza di cui soffriamo, il disordine paradossale e pauroso in cui viviamo o meglio tentiamo di vivere, sotto il gioco della brutale legge dettata dal delinquenti, dagli assassini, dai rapinatori, dailadri di ogni genere e specie è la diretta conseguenza nonché del costume o del malcostume imposto alla vita italiana dai partiti e dagli uomini della sinistra: della viltà e della irresponsabilità nazionale con cui la DC sta guidando da tranta anni la vita italiana.

Abbiamo altre volte detto che noi ci sentiamo di escludere che nell'ignoranza sociale e politica che generalmente distingue certa nostra cosiddetta classe dirigente, qualcuno, sostenendo che la violenza e i pericoli vengono da destra, ci persino in buona fede. Ma questo — abbiamo aggiunto — non cambia le cose. Le aggrava, rafforzando il senso di sicurezza, di impunità con cui da sinistra si è convinti di potere liberamente agire.

Ci spiace sinceramente che dolorosi e gravi avvenimenti ci costringono ogni domenica a parlare e riparlare di queste orribili solite cose, trascurando i gravi, difficili problemi di ordine politico, sociale, economico, morale, che dovrebbero essere invece al fondamento dell'impegno politico di ogni partito e di ogni uomo. I gravi problemi alla cui giusta impostazione e alla cui giusta soluzione sono in realtà legati gli interessi e il destino di questo nostro povero Paese, sempre più in crisi, sempre più alla deriva. Ma questa è la realtà, questo è il solo problema che conta, che occorre risolvere prima di ogni altro se vogliamo riprendere e vivere. Se vogliamo essere una Nazione libera e indipendente; se non vogliamo continuare ad essere il ventre molle dell'Europa e del mondo occidentale. Quello che una volta era chiamato il mondo libero, e che ora — e in particolare per il pauroso cedimento della DC e per la stupida e criminale lotta condotta contro gli interessi e i valori rappresentati e difesi dalla politica della Destra Nazionale — minaccia di diventare fra breve e per sempre il mondo della democrazia e della libertà dei comunisti.

PINO ROMUALDI

PER LE BOMBE DI VIAREGGIO DENUNCIATI DUE ULTRACOMUNISTI CHE HANNO CONFESSATO (in 4ª pag.)

NAPOLI, 15. — **Non è più solo una vaga ipotesi, ma molto di più: i terroristi comunisti dei « Nap » preparavano un attentato in piazza Mancini, per la sera dello stesso giorno della tragica esplosione di via Consalvo costata la vita al « Feltrinelli napoletano » Giuseppe Principe Vitaliano. In piazza Mancini martedì sera le sinistre avevano organizzato una manifestazione « antifascista ». I quattrocento grammi di esplosivo che hanno ucciso Principe Vitaliano mentre costui confezionava l'ordigno, avrebbero dovuto stroncare la vita di militanti « antifascisti ». Con quale scopo è chiarissimo: suscitare una nuova ondata di « indignazione contro il fascismo », dare il via ad un'altra serie di manifestazioni di piazza e di violenze contro le sedi e gli uomini della Destra Nazionale, ma principalmente fornire ai partiti della sinistra parlamentare, « legalitaria », l'appoggio necessario perché potessero far passare le loro tesi sull'ordine pubblico in occasione del vertice di giovedì (« opportunamente » rinviato). Tesi che si conoscono: PCI e PSI mirano a disarmare ulteriormente la Polizia, e ad assumerne il diretto controllo in vista della emanazione di leggi speciali contro la Destra alla quale mirano da molto tempo senza farne mistero. Insomma, al di là dei collegamenti espliciti tra « Nap » e sinistra « legalitaria », c'è il fatto che l'attività dei « nuclei armati proletari »**

CARLO CERBONE

(continua in 8ª pagina)

LOTTA CONTRO LA MORTE SERGIO RAMELLI

NUOVE VIOLENZE ROSSE A MILANO

(Dal nostro corrispondente)

MILANO, 15. — **Permangono disperate le condizioni di Sergio Ramelli, il giovane fiduciario d'istituto del Fronte della Gioventù aggredito** e selvaggiamente picchiato giovedì sotto il portone di casa da una banda comunista. La sua vita è appesa ad un filo: se si salverà resterà forse gravemente menomato. Ma mentre al Policlinico i sanitari lottano per strappare alla morte quest'ennesima vittima dell'odio civile alimentato dai comunisti, Milano ha vissuto oggi un'altra buia giornata di tensione e di violenze con aggressioni, attentati dinamitardi, gravi provocazioni. Un insegnante dell'Istituto Tecnico Industriale « Galvani », il prof. Luciano Scabbia è stato aggredito e picchiato con spranghe di ferro da quattro teppisti rossi. Una bomba è esplosa in piazza del Duomo. Un attentato dinamitardo è stato compiuto contro la sezione del MSI-DN di via Guerrini. Bande di guerriglieri rossi hanno scorazzato per la città.

Prendendo spunto da questa manifestazione la federazione provinciale del MSI-DN ha ogni emesso un comunicato nel quale dopo aver ricordato i gravi episodi di violenza comunisto tra l'altro dice: **« Il MSI-DN rileva questo fatto in contrasto con le limitazioni alla libertà di espressione ed ai diritti di manifestazione ostinatamente opposti ai giovani di destra ed in particolare al Fronte della Gioventù il cui senso di responsabilità non solo va riconosciuto, ma che non è possibile comprimere e mortificare, come purtroppo sta così scopertamente accadendo.**

« Il MSI-DN deve altresì rilevare in tutta la sua gravità, specie in un momento tanto delicato, l'atteggiamento da una parte così largamente permissivo delle Autorità verso le iniziative pubbliche della sinistra, specie di quella estremista, e, al contrario, quello così repressivamente restrittivo verso i giovani di destra e le loro legittime manifestazioni di opinione e di libertà. Nell'impegno di non accettare l'intento provocatorio insatto e di fare ogni possibile sforzo in tale direzione, il MSI-DN di Milano lascia alle Autorità, cui imparzialmente competerebbe per tutti i cittadini la tutela dell'ordine pubblico e della libertà, di manifestazioni, la responsabilità di un simile comportamento fortemente censurabile ».

Il clima che si respira a Milano è pesante e greve di tensione. La violenza rossa non trova argine e con sgomento si assiste a sempre nuovi episodi di intolleranza e cieca violenza. Il provveditorato agli studi oggi ha fatto una dichiarazione in merito all'aggressione di Sergio Ramelli. « La violenza — ha detto — non è prodotta dalla scuola. La scuola riflette le tensioni della società. La violenza scoppia quasi sempre fuori dalla scuola, non all'interno. Ma non per questo noi possiamo permetterci di non isolarla ». Si è rivolto quindi ai genitori chiedendo di fare opera di convincimento, affinché gli scontri siano sostituiti da « civili confronti di idee ». Nobili affermazioni, contraddette però puntualmente dai fatti. Le scuole di Milano sono diventate palestre di violenza rossa. E' infatti in una scuola che Sergio Ramelli aveva subito inumane persecuzioni. Ed in una scuola era stato tollerato che i guerriglieri rossi lo sottoponessero a processo e lo « espellessero » perché « fascista ».

LE CONDIZIONI DI SERGIO RAMELLI — I bollettini medici sono estremamente cauti sullo stato del giovane aderente al « Fronte della Gioventù ». Ma tra le righe traspare il pessimismo sulle sue possibilità di salvezza. Se questo avverrà c'è un'altra realtà terrificante: il povero ragazzo forse resterà gravemente menomato. I medici disperano che gli possa riuscire di riacquistare l'uso della parola e temono che resti paralizzato. Una condanna dura, quasi quanto la morte.

Le indagini della Squadra politica per identificare i biechi aggressori comunisti non hanno dato ancora alcun esito. Si sta cernendo il turbolento ambiente del « Molinari » l'istituto che il giovane frequentava prima di iscriversi ad una scuola privata in seguito alle persecuzioni, e più in generale gli ambienti della sinistra extraparlamentare.

L'AGGRESSIONE ALL'INSEGNANTE — Gli hanno gridato **« brutto fascista, sporco fascista »** e poi hanno cominciato a massacrarlo con spranghe di ferro. Questa in sintesi la chiave della aggressione di cui è rimasto vittima l'insegnante dell'Istituto tecnico industriale **« Galvani »** Luciano Scabbia. I teppisti comunisti lo hanno atteso nel box di casa alle 7,30 di questa mattina. Lo hanno aggredito mentre saliva sull'auto per recarsi a scuola. Erano in quattro con il volto coperto da passamontagna; armati di grosse chiave inglesi e spranghe di ferro. La tecnica è la stessa di quella usata per l'agguato a Ramelli. L'insegnante è stato sorpreso alle spalle. Gli hanno inferto violenti colpi alla testa e quando è caduto hanno continuato con ferocia inaudita ad infierire su di lui. Scabbia non appartiene alla Destra Nazionale, non è iscritto ad alcun partito politico. Il padre ha dichiarato: **« Mio figlio è un insegnante che non ha mai fatto politica e che mai però ha tollerato l'anarchia in classe ».** Ed è questa la sua colpa: infatti pochi giorni fa era stato violentemente contestato in classe da attivisti comunisti.

BOMBE CONTRO IL MSI — Qualche ora dopo l'aggressione a Luciano Scabbia quattro teppisti comunisti hanno compiuto un attentato contro la sezione del MSI-DN. Prima hanno tentato di penetrare nel palazzo, dove al piano terreno ha sede la sezione, ma sono stati intercettati dal portiere ed hanno fatto marcia indietro. Quindi hanno sfogato la propria rabbia lanciando due molotov; una ha colpito il balcone di un appartamento abitato da una anziana signora, l'altra il portone.

Nel pomeriggio circa tremila comunisti si sono radunati nei pressi della Statale ed hanno dato vita ad una manifestazione « rispettata » dalle autorità.

In risposta a questa provocazione i giovani del « Fronte della Gioventù » hanno organizzato nel tardo pomeriggio una pacifica manifestazione. Sono sfilati in silenzio ed ordinatamente per alcune vie. Ad essi si sono uniti molti cittadini, che hanno voluto testimoniare così la loro solidarietà con la giovane destra

In mattinata una bomba carta è esplosa al livello stradale di una entrata alla rete tranviaria metropolitana in piazza del Duomo. Fortunatamente non ci sono state vittime.

Un altro ordino esplosivo di notevole potenza è stato trovato in via Teodosio sotto una colonnina.

ITALO BERTI

GLI ALPINI A FIRENZE

Centomila Penne nere contro il ridimensionamento

(In seconda pagina)

Teste di cavolo per il PCI

PER RISCONTRARE *la infondatezza del cosiddetto* « volto umano del comunismo » *non c'è bisogno di ricorrere alle migliaia di pagine che ritardano la lettura dei libri di Solgenitsin o del cardinale Mindszenty. A portata di mano, e in pochi fogli, c'è il dibattito organizzato dall'* « Espresso » *per sentire cosa Amendola e Pajetta, in contraddittorio con Giorgio Bocca, pensino del film* « Il sospetto ». *Questo film, che opprimerà di torbida angoscia le sale cinematografiche snodando una trama di impegni ideologici imbastiti dal comunismo con la diffidenza e la spietata strumentalizzazione dei militanti, è sottolineato dai due satrapi di via delle Botteghe Oscure con esclamazioni ammirative e asseverato come testimonianza di vita vissuta.*

Ma non è il film che ci interessa, un rozzo film di propaganda marxista, spacciato e premiato dalla permissività dei ministri democristiani dello spettacolo. Quel che spaventa è il commento di quei due signori che, sul filo dello sceneggiato, ricordano e vantano le loro imprese al servizio di un partito identificato come espropriatore della personalità, irrigidito da ferrei canoni che stanno all'uomo come le manette ai polsi, spietato nel pretendere la disciplina più cieca e fine a se stessa anche quando giuoca con la vita considerata nient'altro che cavia. C'è tale tristezza cupa e asfissiante nelle reciproche battute di Amendola e di Pajetta, compreso l'elogio dello stalinismo e della paura, da fare scattare Giorgio Bocca contro quell' « inferno di un tipo di lotta politica in cui uno denuncia l'amico e in cui la verità non conta », *e da indurre Pietro Ingrao (proprio lui!) a tentare una rettifica abborracciata alla meglio per attenuare la qualifica, più di setta che di partito, data da quei due al PCI.*

E poi c'è la provocazione grossolana con la quale Pajetta schernisce l'ipotesi pluralistica del PCI. Dopo avere rifiutato il partito unico e riconosciuto il pluralismo, si affretta ad aggiungere beffardamente: « La minestra è fatta anche di sale; in questa zuppa noi siamo orgogliosi di rappresentare il sale, ma qualche testa di cavolo ci vuole pure per fare il minestrone ».

Quei milioni di voti che le « teste di cavolo » *danno alle sinistre rappresentano appunto il minestrone del quale il comunismo si alimenta per conquistare il potere e per farlo poi gravare con il terrificante giogo cinicamente preannunciato da Giancarlo Pajetta.*

a. tr.

PORTOGALLO

Al bando gli anticomunisti

●

Il Paese verso la tirannia

(In settima pagina)